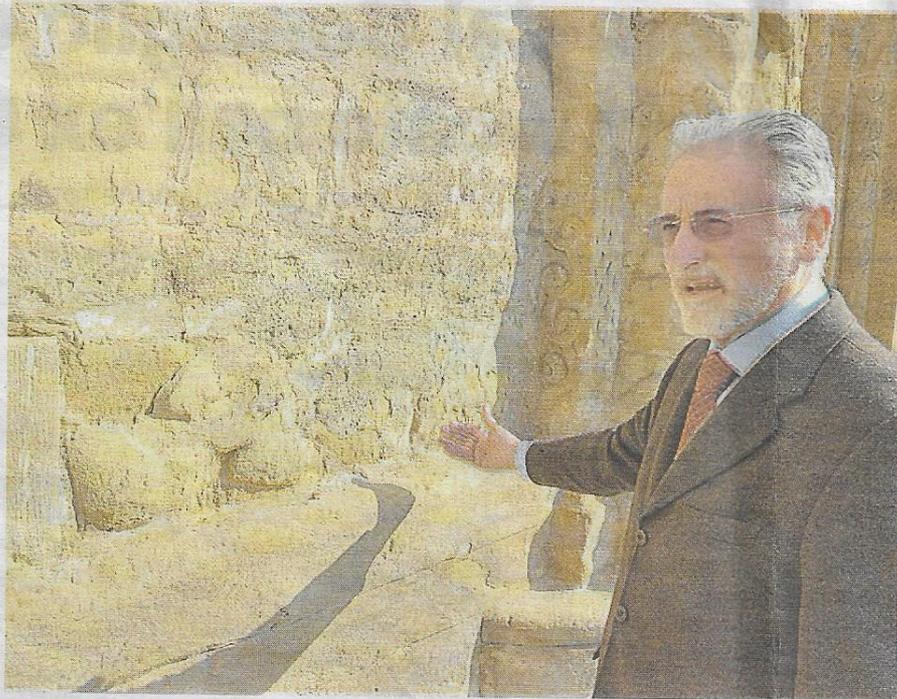


Tesori lombardi a rischio

IL VALORE STORICO

Sotto la navata
i sette re
di San Michele

Sono sette i re che hanno indossato la corona nella basilica di San Michele da Berengario I nel 888 fino all'incoronazione più importante, quella di Federico Barbarossa nel 1155. Lungo la navata centrale cinque cerchi di marmo circondano un cerchio centrale, dentro il quale è riprodotta la Corona Ferrea di Teodolinda, quello è il presunto punto dell'incoronazione



Vittorio Vaccari
presidente
dell'associazione
Il bel San Michele
La basilica
capolavoro
del romanico
lombardo
che risale
ai secoli XI e XII
ha bisogno d'interventi
di restauro

Appello per salvare la basilica dell'incoronazione del Barbarossa

Pavia, le volte sono in cattive condizioni così come l'affresco: «Speriamo che i cittadini ci aiutino»

PAVIA

di Manuela Marziani

Appello per salvare la basilica dove fu incoronato il Barbarossa. Facciata, lato sud della basilica, ma non solo. Anche l'interno di San Michele, capolavoro del romanico lombardo, che risale ai secoli XI e XII ha bisogno d'interventi di restauro. Le volte della navata principale, infatti, sono in cattive condizioni, e lo sono particolarmente quella dell'altare maggiore e quella affrescata con l'incoronazione di Federico I Barbarossa (l'ultimo dei re che furono incoronati in San Michele). «Il costo del lavoro - spiega Vittorio Vaccari, presidente dell'associazione Il bel San Michele - è di 330mila euro.



«Centomila persone ogni anno la visitano Ha un valore internazionale»

Considerata la somma rilevante, abbiamo cercato finanziamenti e allo stato attuale abbiamo raccolto la disponibilità a finanziare l'iniziativa da parte della Regione con 150mila euro, della fondazione Rovati di Monza con 50mila e della fondazione Bracco di Milano con 20mila. Inoltre alla nostra associazione sono state, in questi ultimi tempi, versate donazioni di cittadini per poco meno di 30mila euro. Ce ne mancano ancora 80mila

per effettuare i lavori e speriamo che i pavesi, ma non solo, ci aiutino. Abbiamo una grande opportunità per la città e per la basilica, da non sprecare, per avviare un programma, di medio periodo, per il restauro di una chiesa di rilievo internazionale. In primavera vorremmo iniziare i lavori, partendo dalla volta dell'altare maggiore, l'unica volta originaria considerato che le altre della navata principale sono state ricostruite alla fine del 1400».

Ogni anno oltre 100mila persone visitano la basilica e si incantano ad ammirare la splendida facciata con bassorilievi che raccontano di battaglie, battute di caccia, vita domestica «un unicum a livello internazionale», come sottolinea Vaccari. Ma un unicum molto delicato. E, per tu-

telare un patrimonio inestimabile, anche la Mapei che da anni opera in ambito internazionale nel settore della produzione di materiali chimici per l'edilizia e che ha già sviluppato nuove tecnologie per il restauro dell'antico, si è messa a disposizione. «Nei prossimi giorni sarà pronto un piano di lavoro e ricerca - prosegue l'ingegner Vaccari - realizzato insieme all'opificio delle pietre dure di Firenze». Appena le temperature lo consentiranno, riprenderanno invece i lavori di messa in sicurezza del lato sud dal quale cadevano dei blocchi. «Passando si vede il miglioramento decisivo che l'intervento effettuato e costato 210mila euro ha apportato - dice ancora Vittorio Vaccari - ma non ci possiamo fermare».